2.

2.

ORDINI DI MEDICHERIA

Da osservarsi nell' esercizio e nello studio

DELLA

CHIRURGIA

Da i Maestri, *e dalli* Studenti *di essa*

NEL REGIO SPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA DI FIRENZE

IN FIRENZE MDCCXLVII
Nella Stamperia di Bernardo Paperini
CON LICENZA DE' SUPERIORI

ORDINI DI MEDICHERIA

Per l' esercizio e per lo studio della chirurgia nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

FRANCESCO MAGGIO Cavaliere del Sacro e Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire, e Spedalingo del Regio Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze, e de' suoi Annessi, con l' autorità datagli dall' Augustissimo Imperatore de' Romani FRANCESCO I. Gran Duca di Toscana Signor Nostro, avendo maturamente considerati tutti i regolamenti fatti in diversi tempi da' savi suoi Predecessori sopra l' esercizio e lo studio della chirurgia, ed avendo osservato che molti di questi venivano negletti, per non essere nè notificati nè in alcun luogo manifestamente e ordinatamente registrati, e reflettendo in oltre che alcune mutazioni di circostanze, che sono state naturalmente prodotte dal corso degli affari richiedevano

no qualche nuovo provvedimento, dopo aver prese tutte le opportune informazioni e dopo aver consoltato ancora sopra di ciò i Medici Deputati da SUA MAESTA' IMPERIALE ha stimato necessario rinnovare le antiche Constituzioni, e far loro le opportune aggiunte stabilendo e promulgando i seguenti Ordini, de' quali si comanda in avvenire a tutti i suoi sottoposti l'inviolabile osservanza.

I.

SIA destinato nello Spedale un luogo distinto, il quale serva per officina chirurgica, cioè per la residenza particolare delle persone, e per la custodia delle cose appartenenti alle operazioni chirurgiche, e questo luogo si chiami MEDICHERIA con nome già ricevuto in tal senso nel nostro Spedale. E s' intenda essere annesso o dependenza di questo luogo qualunque altra stanza, che venga usata per ministero chirurgico in supplemento di quella, che ora porta sola tal nome situata vicino all' ingresso dello Spedale.

II.

LE cose appartenenti alla Medicheria, cioè instrumenti chirurgici, macchine, arnesi, vasi, fasce, medicamenti, e qualunque altra materia che serva alle operazioni o preparazioni necessarie, e anco alla pulizia o comodo degli operanti e degl' infermi, devono esser riposte e conservate nella stanza principale o nell' altre assegnate, e con diligenza rimesse ciascuna al suo luogo negli arma-

armari e altri convenienti ricettacoli immediatamente dopo l'uso che ne farà stato fatto. E di tutta questa supellettile vi sia un diligente inventario nello Scrittoio dello Spedale, una copia del quale deva sempre esser visibile nella istessa Medicheria. E vi deve essere ancora un libro di carta bianca da potervi scrivere tutte le cose occorrenti.

III

LE Persone attenenti alla Medicheria sieno primieramente dodici Maestri Chirurgi della città, scelti ed ammessi dallo Spedalingo, al quale appartiene altresì il tener pieno un tal numero con nuova elezzione e ammissione quando per qualunque ragione alcuno di essi dodici venisse a mancare, nè si dia luogo all'accrescimento di questo numero senza manifesta e pressante necessità. E trovandosi al presente i detti Maestri in numero alquanto maggiore si sospenderanno le nuove elezzioni, finchè il caso della mancanza non porti la diminuzione dello stabilito numero di dodici.

IV.

DI questi dodici detti comunemente Maestri di Grembiule, quattro sieno anco Maestri di Cattedra, oltre il Maestro di Anatomia, il quale può essere fuori di questo numero, cioè della classe de i Medici. E parimente tra questi dodici sieno compresi e il Maestro del taglio per la pietra delle vescica detto Litotomo, e l'Oculista ed Erniario, e i due Chirurgi delle donne, e qualunque altro

Operatore particolare o Maestro, sicchè l'effetto sia che il numero totale dei Chirurgi Maestri non ecceda quello già stabilito di soli dodici.

V.

OLtre i dodici Maestri appartengano alla Medicheria otto allievi, o aiutanti comunemente chiamati nello Spedale Giovani di Medicheria, i quali sieno ammessi in questa classe dopo aver servito lo Spedale nell'altra classe degli Astanti seguitando l'ordine successivo della loro anzianità dall'ingresso nello Spedale. Ei dovranno però prima esser riconosciuti idonei a tal passaggio per mezzo d'un previo esame da farsi della loro abilità dal Maestro di Anatomia e dai Maestri Chirurgi di Cattedra alla presenza dello Spedalingo, o del suo Camarlingo. E quegli a cui si trovasse mancare tale idoneità al passaggio alla Medicheria rimanga nella classe degli Astanti finchè ei non l'acquista colla sua maggior applicazione allo studio.

VI.

CIascuno di questi otto aiutanti possa rimanere in questa classe per lo spazio di due anni contando dal giorno del suo passaggio in essa, e si succedano tra loro per ordine d'anzianità del detto passaggio, sicchè il più anziano sia detto il Primo di Medicheria, e Secondo sia detto il seguente, e così degli altri, ed il Primo goda del Primato quei soli mesi che mancheranno al compimento dei ventiquattro, termine assegnato alla totale sua

per-

permanenza in Medicheria, non ostante che possa accadere che sia alquanto varia la durata di questo primaro nelle varie persone.

VII.

Oltre questi otto aiutanti potranno aver luogo nella Medicheria ancora alcuni soprannumeri i quali non abbiano servito lo Spedale nel modo medesimo degli altri nella classe delli Astanti, nè così lungo tempo, ma vi sieno stati ricevuti come aggiunti a i dieci Dissettori, nel qual grado ei dovranno restare almeno un anno, facendo le guardie per turno come gli altri, e soddisfacendo a i medesimi doveri tanto per l' assistenza agl' infermi che per gli esercizj anatomici.

VIII.

A Ciascuno di questi Soprannumeri sarà necessario il pagare allo Spedale una pensione mensuale di scudi quattro, e il fare altresì il deposito di scudi sei come lo fanno gli Astanti al tempo del loro ingresso, il quale deposito verrà loro restituito quando escono, se non vi sieno ragioni di ritenerlo o tutto o in parte. Doveranno ancora avanti al loro passaggio alla Medicheria sottoporsi ad un esame della loro abilità nelli studi elementari della Chirurgia, il quale esame sarà loro pariimente fatto da i soliti Maestri d' Anatomia e di Chirurgia, come è detto all' articolo quinto acciocchè se alcuno a caso si trovasse deficiente possa colla più lunga permanenza tra i Dissettori, e collo

ſtudio più diligente acquiſtare la ricercata ſufficienza. Potranno queſti Soprannumeri rimanere nella Medicheria per lo ſpazio di due anni ciaſcuno, ma il loro numero non ſarà mai più di quattro, e non dovranno mai conſiderarſi nella ſerie degli altri ordinari, ſicche la ſucceſſione di quelli non venga mai turbata per la meſcolanza di queſti.

IX.

Abbia la Medicheria un Servo o Spazzino destinato unicamente ad eſſa il cui impiego duri a beneplacito dello Spedalingo.

X.

L'incombenza comune de' dodici Maeſtri di Grembiule ſia di ſervire lo Spedale nel tempo che a ciaſcuno ſarà aſſegnato, e finchè dura tal tempo, di portarviſi ogni mattina avanti l'ora del pranzo, e quivi medicare gl'infermi che loro ſaranno ſtati distribuiti o come ſi dice poſti o ſcritti alla loro liſta, ſervendoſi in tal funzione degli allievi o aiutanti della Medicheria come di Miniſtri, e moſtrando ed inſegnando loro candidamente i modi della cura, e preſcrivendo eſattamente tutto ciò che dovrà farſi in loro aſſenza da quello degli aiutanti a cui apparterrà tale commiſſione. E perciò averà ciaſcun Maeſtro l'autorità di correggere con parole e di gaſtigare col confino in caſa per qualche tempo quell'aiutante che averà mancato al ſuo dovere.

L' in-

XI.

L'incumbenza particolare de' due Maestri Chirurgi dello donne sia continua, e non possa nè l'uno nè l'altro di loro assentarsi dal servizio dello Spedale senza l'espressa licenza dello Spedalingo, ma doveranno medicare ogni giorno le inferme commesse alla loro cura col ministero delle Monache o delle donne serventi, o del giovine aiutante al quale ciò appartiene. E tutte le inferme che vengono in una settimana sieno dall' infermiere delle donne o dalla Monaca infermiera date a curarsi all' uno dei detti due Maestri, e nella settimana seguente sieno date tutte all' altro, e così sempre con quest' ordine a vicenda, quando non vi sia particolare instanza delle medesime inferme o ordine speciale del Superiore in contrario, nel quali casi l'uno cederà volentieri all' altro le dette particolari inferme, dovendo essere tra loro reciproca una tale condescendenza.

XII.

L'Oculista ed Erniario e Siringatore sia tenuto a continuare le sue visite finchè dura il bisogno degl' infermi ed inferme i mali dei quali sono di lor natura di sua inspezione, e per li quali ei sarà stato chiamato distintamente, e di essi gli sarà stata data la cura, ed in queste cure doverà servirsi del ministero particolarmente dell' ultimo degli aiutanti detto Cerusico. Ed avendo egli in oltre i suoi particolari allievi a lui appartenga il condur-

gli seco in dette cure, quando non sieno da altro loro preciso e più pressante obbligo impediti, e dirigerli, e ammaestrargli, colla predetta autorità di gastigargli in caso di mancanza. Fuori dei mali appartenenti alle mentovate tre facoltà chirurgiche sia in sua libertà l'incaricarsi d'altre cure per lo Spedale.

XIII.

IL Litotomo in ciò che riguarda l'operazione della pietra e la distribuzione degli esercizi de' suoi particolari allievi seguiterà gli ordini già stabiliti, e comunicatigli sopra di ciò, e fuori dei tempi opportuni alla detta operazione, e dei casi dependenti dalla medesima sarà in sua libera elezione l'intraprendere altre cure per lo Spedale.

XIV.

E Riducendosi perciò il numero certo dei *Maestri di Grembiule* per le comuni infermità chirurgiche nello Spedale degli uomini a soli otto, doveranno *servire* lo Spedale quattro soli di essi per volta per due mesi continui, ai quali succederanno gli altri quattro per due altri mesi e così sempre con perpetua alternativa. In qualche caso particolare che la cura incominciata richiedesse la continuazione del *medesimo* Chirurgo oltre il termine prescritto del turno di due mesi, e che l'infermo o i suoi aderenti chiedessero qualche particolare Chirurgo de i dodici dello Spedale, il quale non fosse allora

di

di turno, dependerà dall'arbitrio dello Spedalingo e dal suo speciale ordine questa continuazione, o commissione straordinaria, senza però che ella turbi per gli altri il metodo ordinario. Dovranno i Chirurgi curanti generalmente consultare il Medico alla cui lista è l'infermo massime nei mali che possono interessare anco la medicina, e nei casi più gravi e pericolosi e che richieggono qualche grande e particolare operazione dovranno consultare ancora qualcheduno dei loro colleghi Maestri dello Spedale.

XV.

I Maestri di cattedra faranno ciascuno la loro lezione nella scuola vicino alla stanza della Medicheria in un giorno della settimana distinto e assegnato, e sopra quel soggetto che gli appartiene. La qual distribuzione di tempi, e di materie sarà fermata dallo Spedalingo di concerto coi medesimi Maestri.

XVI.

LE incumbenze delli otto aiutanti ordinari, e dei sopranumeri ammessi nella Medicheria sieno in comune il frequentare tutte le differenti lezioni di chirurgia e di anatomia, l'assistere e servir di ministri ai Maestri nel tempo della loro visita nello Spedale, e l'eseguire le commissioni da loro date, il rendersi la mattina subito levati nella stanza della Medicheria, e col loro Primo fare il primo giro della medicatura della mattina e il-

e ritornati alla detta stanza quivi medicare secondo le direzioni del medesimo Primo gl' infermi di fuori che non restano nello Spedale ed aspettare i Maestri per seguitarli, e non assentarsi mai dallo Spedale senza l' espressa licenza dello Spedalingo avanti alle ore ventidue. E dovranno tutti ancora ritrovarsi la sera al secondo giro della medicatura, il quale dall' Aprile al Settembre dovrà farsi all' un ora di notte, e dal primo d' Ottobre a tutto Marzo alle ore due.

XVII.

OLtre a questi comuni doveri il Primo degli otto astanti ordinari abbia la consegna degli strumenti e tenga le chiavi degli armari e cassette. Ei dovrà levarsi la mattina subito che sarà chiamato dallo Spazzino di Medicheria, ed al cenno della campanella dovrà portarsi nella stanza della Medicheria e quivi fare la rassegna di tutti i suoi compagni prendendo nota de i negligenti per comunicarla allo Spedalingo. Dopo la rassegna ei faccia il primo giro della mattina co' suoi subalterni, medicando per lo Spedale gl' infermi lasciati alla loro cura. Dopo medichi e diriga gli altri nel medicare gl' infermi venuti di fuori che non restano nello Spedale, ed accompagni i Maestri nelle loro visite per lo Spedale, portando la cassetta dei rimedi, e distribuendo altre faccende ai suoi compagni. La sera ei farà il secondo giro ne' tempi prescritti nel precedente articolo rivedendo universalmente co' suoi compagni

pagni tutti gl' infermi di mali chirurgici e rimedicando solamente quelli ai quali tale seconda medicatura convenga.

XVIII.

APpartenga al medesimo Primo il fare ogni mattina la distribuzione degl' infermi di mali chirurgici ricevuti nello Spedale dalla mattina precedente fino a quell' ora, prendendone le opportune informazioni, particolarmente da quello de' suoi compagni che sarà stato di guardia in quel tempo, e l' assegnarne a ciascuno dei Cerusici Maestri con giusta proporzione, e con discreto e prudente riguardo, tanto alle intraprese precedenti occupazioni, e al particolar genio di ciascun Maestro, quanto al desiderio e fiducia di ciascuno infermo o de' suoi. Apparterrà ancora al Primo l' assegnare la cura di quei casi che saranno stati lasciati dai Maestri all' ultimo de' suoi compagni, cioè all' ottavo nella serie degli aiutanti ordinari detto il Curatolo. Ei farà ancora le veci dei Maestri Cerusici, che per qualche giusta ragione avessero tralasciato in qualche giorno all' ora consueta la visita dello Spedale, medicando da se medesimo i loro infermi, o facendoli medicare ad alcuno de' suoi compagni idoneo a questo uficio.

XIX.

ED al Primo appartenga parimente il ricercare ogni giorno alla Spezieria le ordinazioni fatte dai Medici dei sangui, dei vescicatori, e delle doc-

ciatare

ciatore e fomenre, o di altre chirurgiche operazioni per la cura medica, e queste egli eseguisca parte da se e parte per mezzo de' suoi compagni distribuendole discretamente. Ed all'operazione del cavar sangue ammetta oltre tutti gli aiutanti di Medicheria anco i dieci Dissettori anatomici e i tre camerieri, escludendo ogni altro o d'ordine inferiore o estraneo, avvertendo però che o egli medesimo, o alcuo altro de' più anziani e più periti assista colla sua presenza a i principianti in quella operazione del cavar sangue.

XX.

L'ultimo degli otto aiutanti ordinari di Medicheria chiamato il Curaiolo averà per sua sola, e particolare incumbenza il medicare gl'infermi che li saranno stati assegnati dal Primo lasciati da i Maestri, e perciò dovrà ogni mattina trattenersi nello Spedale eseguendo le sue proprie incombenze, come gli altri suoi compagni nel primo giro della mattina, e nel secondo parimente della sera si troverà pronto per rimediare tutti quegl'infermi che ne averanno bisogno seguitando le direzioni e gli ordini di quello de i dodici Maestri che dallo Spedalingo sarà destinato a tale soprintendenza particolare detto perciò il Maestro del curaiolo. Ed inoltre ei dovera preparare tutte le cose necessarie alle cure che si fanno dal Maestro Oculista ed Erniario ed assistergli in tutte le medesime cure.

Gli

XXI.

GLI altri sei aiutanti di Medicheria ordinari eccettuato il primo, e l'ultimo, sieno sottoposti al turno della guardia cioè uno di loro succedendo all'altro per ordine di prossimità nell'anzianità del loro ingresso in Medicheria sia obbligato per lo spazio d'una settimana a rimanere nello Spedale in continuo servizio, e da poter esser facilmente trovato a qualunque ora. Questi si chiamerà il Cerusico di guardia e sua particolare incumbenza sarà il visitare tutti gl'infermi di chirurgia che si presenteranno allo Spedale, facendo mettere a letto quei che ne averanno bisogno ed avvertendo di ciò l'Infermiere o Sottoinfermiere o Caporale di Banco i quali eseguiranno in ciò il suo ordine. Sarà ancora sua particolar cura il registrare nel Libro della Medicheria tutti gli ammalati chirurgici ammessi nel tempo della sua guardia, notando di ciascuno il giorno della venuta, il nome e cognome, letto, e Maestro a cui sarà dato dal Primo, e vi noterà ancora i morti e i partiti di detti mali chirurgici nel tempo della medesima sua guardia, e ogni mattina a buon ora informerà il Primo sopra gl'infermi nuovamente venuti dandone a lui una lista, acciocchè ei possa destinargli a i differenti Maestri avanti alla loro venuta. Sarà esente dall'andare in giro cogli altri per tutta la settimana della sua guardia, ma dovrà insieme cogli altri rassegnarsi ogni mattina all'aprire della Medicheria. Appartenga al medesimo il cavare

tutti

tutti i sangui che occorreranno nello Spedale delle donne dopo desinare, e a lui toccherà ad eseguire tutte le operazioni ordinate da i Medici di guardia.

XXII.

IL secondo di questi giovani aiutanti abbia per sua particolare incumbenza il portarsi ogni mattina dopo la sua rassegna allo Spedale delle donne, e ivi cavare i sangui ordinati da i Medici per quella mattina ed aiutare i Maestri Cerusici delle donne nelle loro operazioni e medicature, essendone da loro richiesto, ed in loro presenza, e non altrimenti, e subito terminate queste faccende deva ritornare nello Spedale degli uomini, e alla stanza della Medicheria per continuare co i suoi compagni le incumbenze comuni.

XXIII.

IN quella settimana nella quale tocca al Secondo il fare la guardia per suo turno succeda a lui il Terzo nella detta particolare incumbenza di andare la mattina a servire lo Spedale delle donne, sicchè egli non si assenti punto da quello degli uomini, nè da i doveri del suo ofizio di Cerusico di guardia. Al qual Terzo appartenga per propria incumbenza comune il portare il Lume andando intorno e medicare o coi Maestri o coi suoi Compagni.

XXIV.

IL Quarto aiutante sia incaricato particolarmente del preparare le fasce e fila e faldelle coi medicamen-

camenti, e porgerle al Cerufico curante nell' atto della medicatura, e dove egli non può esser presente le somministri un altro che le abbia ricevute da lui. Al Quinto apparterrà il fasciare in ciascuna medicatura ed al Sesto il ricevere nel padellino le faldelle e le pezze già usate che si levano.

XXV.

IL Settimo doverà portare in giro i medicamenti caldi per le fomente, unzioni o lavande che occorreranno nell' atto del medicare, ed averà diligente cura che queste cose non manchino mai al bisogno e che sieno della dovuta temperatura di calore, e dove egli non può essere presente un altro le riceva da lui e le somministri in sua vece. E quando il Settimo sarà di guardia succeda in queste sue incumbenze il Primo de i soprannumeri e non essendovi soprannumeri succeda il Sesto di Medicheria.

XXVI.

IN queste particolari e distinte incombenze s' intendano succedere sempre gl' inferiori nel luogo de i prossimi loro superiori quando per qualunque accidente segua l' impedimento o la mancanza di quelli che li precedono nell' ordine della anzianità, avvertendo che i soprannumeri non turbino mai quest' ordine ma solamente entrino nel turno delle guardie finito che sarà quello degli ordinari cioè cominciando il Primo soprannumero dopo il Settimo degli ordinari, e dopo l' ultimo de i so-

pran-

prannumeri ricominciando il turno il Secondo degli otto ordinari, ed eseguiscano i soprannumeri egualmente alli ordinari le commissioni particolari che saranno loro date dai Maestri.

XXVII.

Il Servo o Spazzino della Medicheria abbia per sua particolare incombenza lo svegliare ogni mattina i dodici aiutanti andando a picchiare alla Camera di ciascheduno all'alba dal Novembre a tutto Aprile e dal Maggio a tutto Ottobre un ora dopo l'alba ed una mezza ora dopo suonare il cenno della campanella al quale dovranno i medesimi rendersi tutti alla stanza della Medicheria per far quivi la rassegna come è detto. Ei dovrà ancora custodire la cassetta degli unguenti, ma non dovrà già preparare alcuno di essi dovendosi tale ufizio eseguire unicamente dal Maestro di Spezieria, dal quale ricevendoli il medesimo spazzino di Medicheria gli somministrerà agli aiutanti per servizio dello Spedale. Custodirà ancora le pezze, fasce, e fila ricevendole dalle Monache, per somministrarle al quarto aiutante, o al cerusico di guardia, e al Cornajolo per solo servizio dello Spedale. A lui appartenga ancora il somministrare l'acqua e fredda e calda ed il fuoco per l'uso della Medicheria, ed il tenere la stanza bene spazzata e gli arnesi politi, e posti ai loro luoghi, l'accendere ogni sera tutti i lumi dello Spedale, il chiamare tanto in casa che fuori di giorno e di notte i Professori che do-
veran-

veranno venire a servire lo Spedale ne' tempi ordinarj o ne' casi che giungono all'improvviso.

XXVIII.

TUtti i dodici aiutanti e lo spazzino oltre l'obbligo d'eseguire le ordinazioni e direzioni dei Maestri devono riconoscere per loro immediato Superiore quello inspettore, che sarà deputato dallo Spedalingo a questa particolare incumbenza di sopraintendere alla Medicheria, e d'invigilare che ciascheduno faccia in ogni tempo il suo dovere. La quale incumbenza sarà fino a nuovo ordine esercitata dall' Infermiere degli Uomini.

XXIX.

I Maestri di Grembiule, e di Cattedra averanno generalmente i regali consueti dello Spedale ed in particolare quello stipendio onorario annuo che sarà stato fissato dallo Spedalingo nell'ammissione o condotta di ciascheduno. Gli otto aiutanti ordinari averanno ciascuno dallo Spedale in dono, ed in vece di altra gratificazione che prima si usava di minore importanza, uno stuccio d'instrumenti chirurgici di buon Maestro consistente in un coltello anatomico grande, altro minore, un rasoio, una spatola e pinzetta, uno specillo, un paro di cesoie, e quattro lancette. Il quale dono riceveranno nel tempo del loro ingresso nella classe de i Dissettori anatomici se non vi sieno querele de' loro portamenti.

Quest

XXX.

Questi Ordini sieno stampati ed uno esemplare ne stia sempre affisso nella Medicheria, sicchè nessuno trasgressore possa mai allegarne in sua discolpa l'ignoranza.

Di Santa Maria Nuova Primo Febbraio MDCCXLVII.